

Netta sconfitta per gli uomini di Liedholm

L'URSS olimpionica fa il vuoto (3-1) contro i giallorossi

MARCATORI: Gavrilov al 10' p.t.; B. Kontonmansev al 21', Sciavio al 40' della ripresa.

ROMA: P. Conti; Peccenini, De Natali, Rocca, Turone, Santarini (dal 46' Giovannelli), Ametani (dal 46' B. Conti), Di Bartolomei, Pruzzo, Benetti, Scarnecchia, N. 12 Tancredi, N. 13 Massimo, N. 15 Gentili, N. 18 Solera.

OLIMPICA URSS: Dasev; Rodin (dal 46' Makovikov), Ciavdze, Kidiuliani, Romantsev, Sciavio, Sidorov (dal 32' Andreev), Bessanov, Gavrilov, Cerenkov, Ghes (dal 71' Petrakov), N. 13 Andruschenko, N. 14 Fetorenko, N. 15 Ganesov.

ARBITRO: Babli di Roma.

ROMA — Una «amichevole» tra l'URSS olimpionica e i giallorossi per riempire il vuoto lasciato dal campionato di «A», che è stata presa sul serio soltanto dai sovietici. Il 31 subito dai giallorossi, fotografia alla perfezione i due diversi modi di interpretare l'incontro di questo tipo. Ma al di là dell'impegno, indubbiamente i veloci sovietici sono andati a nozze con una «zona» del tutto inaffascinante qual è quella giallorossa. Due dei loro tre gol sono venuti, appunto, per le carenze del dispositivo tattico dei romani. Ma, complessivamente, anche il gioco estrinsecato dagli uomini di Liedholm (tessute perché a Terzi, in panchina siede Tesser), è stato assai mediocre.

Manca all'appuntamento Maggiora e Ancelotti, mentre Bruno Conti è subentrato nella ripresa ad Ametani. Rientra tra i palli Paolo Conti dopo una assenza di quattro mesi. Anche Santarini ha saggiato le sue possibilità di rientro in campionato, domenica contro l'Udinese. Ebbene se per Paolo Conti le cose sono andate ottimamente (alcuni suoi interventi hanno impedito che i sovietici arrottassero il bottino), per Santarini il responso non ci sembra del tutto positivo.

Paolo Conti sarà nuovamente tra i palli domenica all'Olimpico contro l'Udinese, mentre gli altri dubbi restano in piedi. L'Unione Sovietica, che praticamente è la nazionale maggiore, è apparsa squadrata, athleticamente a posto, con giocatori che sanno veramente praticare la «zona». La velocità della squadra ha fatto in grossa difficoltà i romani. Ma Di Bartolomei e compagni non è che si siano dannati troppo a guardare, e Di Bartolomei sembrava con la testa in altro luogo, ma anche il suo compagno, che si sono elevati al disopra della mediocrità. Nella ripresa l'ingresso di Bruno Conti ha vivacizzato un po' il gioco, ed è stato lui l'autore del momentaneo pareggio giallorosso.

Al fine dei possibili accadimenti in campo, la partita di ieri ci sembra sia stata una partita che non ha proposto alcun fatto nuovo. Chiaramente è stata ripresa dai giallorossi come un allenamento, anche se qualche rivedenza è affiorata a tratti. Ma per quanto riguarda la Roma del futuro, già si delineano i reparti sui quali apportare i cambiamenti. Intanto vi sarà sicuramente la conferma di Tancredi, mentre Paolo Conti (applaudito ieri dai tifosi), sarà ceduto o al Milan o al Livorno. Un elemento che assicura continuità, ma anche in possesso di «materia grigia» (vedi i torgoni, che però la Fiorentina non ha alcuna intenzione di cedere). Anche l'attacco avrà bisogno di un elemento che aumenti il deterrente offensivo. Insomma, per Liedholm non mancherà il lavoro, se tornerà a Roma una squadra competitiva.

Ed ora passiamo alla cronologia del gol. Già al 10' Paolo Conti si è aggirato sul tiro di Ghes. Al 10' è Gavrilov che «salta» la difesa giallorossa e segna, dopo aver scartato anche il portiere. Al 40' ancora il portiere giallorosso si oppone ad un tiro di Cerenkov. Nella ripresa nuovo tiro di Ghes, deviazione di Paolo Conti. Al 7' arriva il bellissimo gol di Bruno Conti, unica nota positiva nella prestazione scialba dei romani. Batte la punizione di Bartolomei, tiro secco al volo del piccolo romano e palla irrimediabile per Dasev. Al 20' Makovikov colpisce una traversa, ma al 21' Romantsev non sbaglia. Dopo qualche altro ottimismo in intervento di Paolo Conti, arriva il terzo gol sovietico. Sciavio raccoglie un bell'invito di Cerenkov (ottimo colpo in fase di costruzione di questo centravanti sui generis), lascia di stucco i difensori giallorossi e il gioco è fatto.

g. a.

Una «zona» molto approssimativa non ha bloccato i velocissimi sovietici - Il rientro di Paolo Conti dopo oltre quattro mesi

Beskov: «La Roma gioca un calcio noiosissimo»

ROMA — Kostantin Beskov alla fine della partita era abbastanza soddisfatto. Per la sua squadra è stato un buon colpo, utile per ricavare indicazioni per questa nazionale nuova di Zecca, che ci sta provando a difendere il ruolo di grande favorita nel torneo di calcio ai Giochi olimpici di Mosca. «Abbiamo iniziato la preparazione da poco, siamo ancora in fase di rodaggio. Diciamo che come condimento siamo al sesto per cento». Nascerà da questa squadra la futura nazionale sovietica? «Noi ci speriamo. E senz'altro una buona squadra. Ci sono dei giocatori interessanti, anche se ancora molto giovani, quindi bisognosi di fare esperienza internazionale. Comunque noi abbiamo molta fiducia in loro, sui quali puntiamo per riacquistare le posizioni perdute».

Quanti di questi ragazzi verranno presi in considerazione per la nazionale A? «Su una rosa di diciotto giocatori penso una decina».

Che impressione le ha fatto la Roma? «Non molto buona. Il loro gioco non ha quasi niente di spettacolare. Fanno una



ROMA-URSS — Una bella parata del rientrante B. Conti.

infinite di passaggi che non servono a niente. Tatticamente mancano precise combinazioni ed inoltre sono anche abbastanza lenti. Poi insistono eccessivamente nella tattica del fuorigioco, uno schema tremendamente pericoloso. Per me è addirittura la maniera peggiore per difendersi. Ti può andare bene per sei volte, ma alla settima fai il «botto», con tutte le conseguenze del caso».

C'è qualche giocatore giallorosso che le è piaciuto in particolare? «Non saprei» — dice Beskov chiaramente in difficoltà non sapendo chi menzionare — «è un quesito estremamente difficile».

In casa giallorossa in assenza di Liedholm, in panchina è andato il suo vice Tesser. «Avremmo potuto paragonare con Di Bartolomei, invece subito dopo abbiamo incassato il terzo gol. Feccato, ci tenevamo a fare una bella figura».

Ieri ci sono stati due rientri nella file della Roma: quello di Santarini e quello di Paolo Conti. Il capitano è uscito dopo il primo tempo. «Era tutto prestabilito. Abbiamo voluto evitare inutili rischi». Ha accusato qualche problema? «Un po' di indolenzimento, roba di poco conto. Credo di non avere nessuna responsabilità sul gol. Loro sbucavano come fulmini da tutte le parti, senza che nessuno dei miei compagni riuscisse a porre un freno alle loro incursioni».

Paolo Caprio

Stamane parte per Smirne la nostra nazionale olimpica di calcio

Con la Turchia bisognerà far punti

Il delicato match in programma mercoledì ad Aydin - Fiducioso Azelio Vicini - L'ostacolo maggiore per accedere al torneo olimpico resta comunque la Jugoslavia che abbiamo già battuto a Roma - Chi vestirà la maglia numero 8?

ROMA — Vincere ad Aydin per andare a Mosca. Con questo spirito i componenti la squadra «Olimpica» partono questa mattina da Fiumicino per Smirne da dove, in pullman, raggiungeranno Aydin, una cittadina situata a pochi chilometri dal confine con la Persia. Mercoledì, sul campo di Aydin, la nostra rappresentativa affronterà l'Olimpica della Turchia nella gara valida per la qualificazione ai Giochi olimpici.

Un incontro che per gli azzurri (i più vecchi sono Altobelli e Beccalossi, 25 e 24 anni, tutti gli altri ne hanno 21-22) si presenta difficile in quanto i rappresentanti della mezzaluna, nel loro Paese, non hanno mai concesso molto agli avversari.

Anzi per la verità la squadra allenata da mister Nihat Atacan va affrontata con tut-



Beccalossi e Altobelli, «colonne» dell'Under pensando alla nazionale di Bearzol.

te le cautele del caso in quanto i turchi, dopo avere eliminato l'Austria, sono riusciti a chiudere i primi 45 minuti a reti inviolate contro la Jugoslavia (che poi vinse per 3 a 0) che resta, per il momento, la favorita del girone. Lo stesso ci. Azelio Vicini, a conclusione della partita e da porte fatta sostenere ieri mattina sul terreno del Flaminio ai «titolari» contro le riserve integrate da alcuni giovani della Roma, è stato molto chiaro: «Sulla carta, se cioè mi basassi sul valore dei singoli elementi, dovrei dire che torneremo in Italia con due punti in tasca. Solo che i turchi sono degli sprovveduti. Anzi la squadra di Atacan è molto agile, predilige un gioco impostato sul 4-3-3. Siamo davanti ad una compagine un po' leggera fisicamente (la maggioranza sono piccoli) ma abilissimi nel palleggio e nel

L'atletica al coperto, e cioè indoor, ha una funzione importante nella preparazione invernale degli sprinters, dei saltatori e dei lanciatori del terzo e quarto anno. È molto utile affermare che sia inutile — se non dannosa — ai mezzofondisti, ai quali assai più utile è la corsa campestre. Domani e mercoledì l'atletica leggera italiana si ritroverà sulle corte pedane o sul fondino (200 metri di sviluppo) del Palasport milanese. L'appuntamento è sicuramente importante perché assegnerà i titoli italiani indoor del 1980.

Questa è la stagione olimpica e quindi saltatori e velocisti avranno modo di valutarsi a livello di un test valido e importante. Vedremo Sara Simeoni alle prese col record mondiale della tuncghese Andrea Matay, vedremo la bambina Sandra Fosatti alle prese col proprio primato personale, vedremo Maurizio Siliatti impegnato allo stesso. Non vedremo Pietro Mennea che detesta le gare indoor.

Mi pare lecito e giusto un giro d'orizzonte. La regia dell'inverno al coperto è sicuramente Marita Koch. E' Marita ha migliorato due volte il «mondiale» del 60: prima correndo la brevissima distanza in 6"16 e poi in 6"11. Venti giorni prima aveva migliorato il record mondiale indoor della conazionale Marlies Oelsner correndo il cento metri in 1"15.

Se riflettiamo sul fatto che per fare i cento metri al coperto è necessario percorrere una curva non si può che restare stupefatti e ammirati di fronte a una così fantastica prestazione cronometrica. Il primato precedente apparteneva alla Oelsner con 1"29. Marita lo ha quindi migliorato di 14 centesimi. Una così prodigiosa. Se i Giochi olimpici avessero un programma meno affannoso e

Simeoni e Ackermann preparano Mosca

Sara e Rosy: battaglia nella stratosfera



mente corta da esigere tempi di reazione fulminei. Lei c'è riuscita.

A Grenoble, il 3 febbraio, nel corso di un match tra le nazionali di Francia e della Germania Democratica, Sara Simeoni ha migliorato due volte il «mondiale» del 60: prima correndo la brevissima distanza in 6"16 e poi in 6"11.

Venti giorni prima aveva migliorato il record mondiale indoor della conazionale Marlies Oelsner correndo il cento metri in 1"15. Se riflettiamo sul fatto che per fare i cento metri al coperto è necessario percorrere una curva non si può che restare stupefatti e ammirati di fronte a una così fantastica prestazione cronometrica. Il primato precedente apparteneva alla Oelsner con 1"29. Marita lo ha quindi migliorato di 14 centesimi. Una così prodigiosa. Se i Giochi olimpici avessero un programma meno affannoso e

potessero consentire alla meravigliosa atleta tedesca di affrontare la gara di Mosca, Sara Simeoni e Rosy Ackermann avrebbero una battaglia nella stratosfera.

E intanto va già delineandosi il tema più affascinante della prossima stagione: la lotta contro il record del mondo del salto in alto tra Sara Simeoni e Rosy Ackermann. Rosy e Sara hanno saltato entrambe 1,95. Ma mentre la tedesca ha esaurito l'attività invernale — a Sindelfingen, Campionati europei indoor, non ci saranno altri salti — la bella ragazza veronese gareggerà a Milano prima e a Sindelfingen poi. Sara mira a migliorare il primato mondiale al coperto (1,98 della Matay) per essere certa di avere nelle gambe una misura vicina al proprio record mondiale all'aperto (2,01) ottenuto due anni fa a Brescia ed eguagliata a Praga in occasione del salto in lungo. A Mosca poi, viste le premesse di questo avvio di stagione, avremo la stratosfera (2,05, per esempio).

Remo Musumeci

Si conclude il torneo giovanile Lazio e Dukla oggi in finale per il Viareggio

VIAREGGIO — Per disputarsi la trentaduesima edizione del torneo giovanile di Viareggio scenderanno oggi in campo le formazioni del Lazio e del Dukla Praga arrivate alla finale dopo una sofferta fase eliminatoria decisa con i calci dagli undici metri.

I laziali sono infatti riusciti a superare il Real Madrid nella prima delle due semifinali per 5 a 3 dopo che i tempi regolamentari si erano conclusi sull'1-1. L'altro finalista è il Dukla Praga, che ritorna così a disputarsi il trofeo dopo quattro anni. Ha superato sul campo di La Spezia il Napoli solo dopo i calci di rigore dato che anche in questo caso la partita regolamentare si era conclusa in parità: 0-0. Per la terza piazza si incontreranno quindi il Real Madrid e il Napoli.

Si interrompe, con la finale tra Lazio e Dukla, l'egemonia della Fiorentina che per due edizioni consecutive, nel '79 e nel '78, aveva dominato il torneo, mentre non è certo una sorpresa la squadra cecoslovacca che più volte si è imposta nel trofeo viareggino.

E' infatti l'unica squadra straniera che ha saputo imporsi interfacendo il dominio delle formazioni italiane vincendo nel '76, nel '72 e nel '70 per rimanere a questi ultimi dieci anni. Per quanto riguarda il Lazio, invece, nello stesso periodo è riuscita a piazzarsi solamente una volta al secondo posto.

I. c. p. c.

Perugia-Debrecen 2-0

Vannini non ce la fa: gioca un quarto d'ora, poi «lascia»

MARCATORI: Bagni al 31' del p.t. e Calloni al 29' del s.t. PERUGIA: Mancini, Nappi (dal 16' del s.t. Fin), Ceccarini, Frasio, Della Martira, Bagni (dal 5' del p.t. s.t. Vitiello), Butti, Casarà, Vannini (dal 15' del p.t. De Gradi), Calloni. (12 Mattia).

Il primo gol s'è fatto attendere comunque 31 minuti. C'è un calcio d'angolo a favore del Perugia, propiziato da un'ottima discesa sulla fascia laterale destra da Ceccarini. Lo batte Butti, il pallone scavalca tutti i difensori ungheresi e al volo Calloni porge a Bagni che da poco più di due metri realizza. La reazione degli ospiti è abbastanza opaca e nella ripresa, dopo una serie di tentativi con un banco di prova tutt'altro che attendibile, in attesa della ripresa del campionato, quando scenderà al Curri quel Napoli affamato di punti. Gioco telefonato, svarioni vari in difesa ed un attacco tutt'altro che temibile.



PERUGIA — Il mesto abbandono di Vannini.

Il primo gol s'è fatto attendere comunque 31 minuti. C'è un calcio d'angolo a favore del Perugia, propiziato da un'ottima discesa sulla fascia laterale destra da Ceccarini. Lo batte Butti, il pallone scavalca tutti i difensori ungheresi e al volo Calloni porge a Bagni che da poco più di due metri realizza. La reazione degli ospiti è abbastanza opaca e nella ripresa, dopo una serie di tentativi con un banco di prova tutt'altro che attendibile, in attesa della ripresa del campionato, quando scenderà al Curri quel Napoli affamato di punti. Gioco telefonato, svarioni vari in difesa ed un attacco tutt'altro che temibile.

Ortis senza rivali nel campionato di corsa campestre

VARESE — Sul bilardo erboso dell'ippodromo Le Botte di Varese, Venanzio Ortis ha conquistato il suo primo titolo tricolore di corsa campestre succedendo nell'alto d'oro a Zarcione ieri assente. Una affermazione che mancherà al nostro attuale migliore mezzofondista ottenuto al termine di una perentoria prestazione che nulla ha concesso al dubbio.

Ci si attendeva un duello fra il carnico ed il rappresentante della Forestale Romana, Otello Soratelli, vincitore dell'ultimo corso disputatosi a Latina. Ortis invece ha stroncato subito gli indugi fin dal primo dei sei giri in programma andandosene solitario incrementandolo ad ogni giro. Soratelli, invece, non ha potuto approfittare del vantaggio posticipando l'altro milanese Ambrosini. La prova di Varese ha fatto registrare un record per quanto riguarda il numero dei concorrenti: nella categoria seniores infatti ben 376 erano gli iscritti della «figliola» di questi ne sono partiti poco

certo onore ad una disciplina che oltre ad insegnare parecchio sotto il profilo squisitamente morale, ha sempre fornito indispensabili materiali al grande mezzofondista. Sei i titoli assegnati nell'arco dell'intera giornata di gare: nella categoria maschile tra gli juniores il migliore è stato il toscano Carlo Grassi che in volata è arrivato al meglio su Prassedi ed Ogliari.

Negli allievi successo del sardo Giuseppe Lai. Fra le donne vittoria a sorpresa di Agnese Possamai che ha battuto nell'ordine la Tommasini e la Gargano. Fra gli juniores titolo alla vicentina Nadia Dandolo ed alla allieva Lorenza Scalin.

Ordine d'arrivo

1. ORTIS VENANZIO (Libertas Udine); 2. Soratelli (Libertas Udine); 3. Paoletti Elio (Forestale Roma); 4. Ambrosini Franco (Riccardi Milano); 5. Marchetti; 6. Rabbieri; 7. Casarà; 8. Rabbieri; 9. Passavento; 10. Calogero.

Si gioca oggi Cagliari-Ungheria

CAGLIARI — La partita amichevole di calcio Cagliari-Ungheria in programma per ieri allo stadio «Sant'Elia», è stata rinviata a oggi con inizio alle 14,30, a causa delle avverse condizioni del tempo.

Scherma Bormann vince a Parigi

PARIGI — (e. b.) Il tedesco Elmar Bormann si è aggiudicato la seconda prova di Coppa del Mondo, il Trofeo Meical.

Galoppo alle Capannelle: giornata o.k. per i favoriti

ROMA — (u.l.) Ripertura in bello stile alle Capannelle, con una riunione di galoppo molto interessante per qualità e numero di concorrenti (cinquantatré in sette corse). Si è affermato il favorito Persigny davanti a Fidens, un altro dei meglio appoggiati, dominandolo nel finale.

Vittoria facile per Comoda nel «Lombardia» a S. Siro

MILANO — Corsa scheltrica il Premio Lombardia, clou del programma di trotto ieri a San Siro. Dopo il ritiro di Lanson, solo 3 cavalli si sono presentati a disputarsi i 13 milioni e rotti in pallo: Comoda della Scuderia Viribus, Gill del Ronco della scuderia Bologna; Altai dell'allevamento Assia. Favorita Comoda a 4/5 sulle lavagne del bookmakers davanti a Altai a 11/2 e Gill del Ronco, quotata a 2. Al via Altai riesce a portarsi al comando davanti alla compagnia di allevamento Comoda e Gill, già rassegnato a subire la preponderanza dei cavalli dei fratelli Guzzanti. Ne è uscita una prima frazione al rallentatore, a una media di 1'25", non di meno. Poi Comoda si è portata al fianco di Altai e l'ha accompagnato senza spingere a fon-

11 TRIPLE COLONNE 82

Novo stabilizzante sistema può realizzare minimo un 12% qualunque sia la colonna vincente. E' il sistema dell'anno. E' il sistema che porterà fortuna a chi lo gioca. Si vede intanto un sistema di gioco che realizza un profitto di oltre 100 milioni (diciemila).